

**IL CASO.** Già sei anni fa un'indagine stabilì che l'aumento dei decessi era proporzionale all'aumento dell'inquinamento

**Legambiente denuncia: «Per i bambini rischi gravi nelle metropoli italiane»**

Lo smog è un «killer» anche in Italia. Questo è quanto sottolinea Legambiente che, commentando i dati delle morti per cancro legate all'ambiente, quello dell'Istituto Tumori di Roma che ha valutato 360 morti al giorno per cancro legato ad inquinamento ambientale (non solo smog) e quello invece dell'Istituto di ricerca per il cancro che quantifica tra 250 e 500 l'anno i morti per tumore legato al solo smog e che rileva che, per chi vive in città, aumenta del 20-40% il rischio di contrarre tumore al polmone. «Le nostre campagne del Treno Verde - osserva Emme Realacci, presidente di Legambiente - mettono in luce la stessa cosa: le città italiane sono gravemente ammalate di smog. Più è ricche in città, però, sono secondo Legambiente i bambini, «costretti a respirare fin dalla nascita concentrazioni impressionanti di smog». Questo effetto-città sui bambini è stato dimostrato da una indagine epidemiologica dell'Ospedale di Sesto San Giovanni su un campione di 1.000 bambini, 500 abitanti in città e 500 in un paese della Brianza. «È stato osservato - dice Legambiente - che il 30% dei bambini di Sesto San Giovanni va incontro ad episodi di bronchite acuta rispetto al 9% dei bambini della Brianza». E proprio per testimoniare il rischio bambini Legambiente ha condotto uno studio per vedere cosa respirano in carrozzina in 4 città: Roma, Milano, Torino, Napoli. La carrozzina si trasforma in camera a gas per il monossido di carbonio soprattutto a Milano, dove un bimbo di 5 mesi ha respirato 6.700 microgrammi l'ora di questo inquinante; per le polveri, uno dei nemici numero 1 dei polmoni, invece al primo posto è Napoli con 65 microgrammi di particolato assorbiti ogni ora. Oltre agli effetti a lungo termine, però, i bambini possono essere «colpiti dallo smog» nell'immediato con un abbassamento momentaneo della vista ed una momentanea alterazione delle funzioni palcomotorie. «E - spiega Legambiente - in caso di esposizioni prolungate ai veleni prodotti dal traffico, aumenta notevolmente il rischio di contrarre patologie legate all'inquinamento atmosferico a partire dalle bronchiti sino ad arrivare ai tumori».



Antonio Bozzardi/Nuova Cronaca

**«L'aria che respiriamo è un lento veleno»**

ROMEO BASSOLI

ROMA. Dunque, le grandi città italiane sono come Parigi e Lione o la loro situazione è meno grave? Per Lucia Venturi, responsabile scientifico di Legambiente, le città italiane non stanno meglio. È a dirlo la comunità scientifica italiana.

**Dai ministeri dell'ambiente italiano arrivano messaggi parzialmente rassicuranti. Ma qual è la condizione delle nostre città? Sono davvero meno inquinate di quelle europee?**

Certo, da noi i dati parlano di un'andrisolitoriosa, uno dei principali inquinanti dovuto al traffico automobilistico in calo negli ultimi anni. Ma il resto degli inquinanti, polveri in testa, tendono piuttosto ad aumentare. No, non possiamo dire che le cose vadano meglio. Del resto, uno studio simile a quello francese è stato svolto qualche anno fa a Milano, coordinato dall'Osservatorio epidemiologico lombardo. I dati erano impressionanti e chiari: si vedeva chiaramente che vi era una relazione tra le concentrazioni di anidride solforosa e polveri da una parte e mortalità dall'altra.

**Vogliamo ricordarli, quei dati. Forse ci possono servire per comprendere le dimensioni del problema...**

Certo. Quando la concentrazione di anidride solforosa (che viene assorbita dalle mucose del naso e può provocare conseguenze gravi, soprattutto in soggetti malati) arriva e supera i 100 milligrammi per ogni metro cubo di aria, allora si ha un aumento del 10 per cento delle morti dovute a tutte le cause. Lo stesso accade con la concentrazione di polveri nell'aria. Una concentrazione identica a quelle dell'anidride solforosa provoca un aumento del 12 per cento delle morti per tutte le cause. Le cose non vanno meglio, tutt'altro, con le morti dovute a patologie respiratorie: quello studio diceva che con 250 milligrammi di anidride solforica per metro cubo di aria a Milano si verificava un incremento del 35% di morti per patologie respiratorie. Una uguale concentrazione di polveri provocava un incremento del 22 per cento. Sono tutti dati che mi sembra il rapporto presentato ieri confermi.

**E per il resto degli inquinanti?**

Per il biossido di azoto e il benzene pericolosissimi, siamo assolutamente ai livelli delle città americane e europee. Del resto solo dieci giorni fa l'Istituto dei tumori di Roma ha reso noto che secondo i suoi calcoli il 90 per cento dei decessi dovuti al cancro è da attribuire all'inquinamento ambientale.

**Quindi non c'è scampo: l'inquinamento uccide anche da noi...**

Sì, ormai non ci sono più dubbi: esiste una stretta correlazione tra inquinamento urbano e morti. Anche del resto tra inquinamento e malattie. Nelle grandi città, ogni volta che le centraline segnalano un aumento della concentrazione degli inquinanti nell'aria, aumenta il ricorso ai ricoveri ospedalieri. Ormai non si può prescindere da questo dato e serve a poco sapere se ci fa più male questo o quello.

**Smog, Milano come Parigi**  
**L'inquinamento uccide 80 persone all'anno**

Anche a Milano si muore di smog. Le città italiane soffrono dell'inquinamento esattamente come quelle europee. Dopo la ricerca di un istituto europeo, pubblicata l'altro giorno da «Le Monde» (che dimostra come 360 persone all'anno muoiono a Parigi per l'aria sporca) arrivano conferme dall'Italia. A Milano già sei anni fa si poteva stimare in 80 persone morte la crescita dei decessi dovuti all'inquinamento.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'inquinamento fa strage. La notizia, proveniente dalla Francia è subito rimbombata in Italia, dove ha trovato tante conferme. I fatti: l'altro giorno il giornale «Le Monde» ha pubblicato i risultati di uno studio dell'Aphea (Air Pollution and Health, un progetto-studio della comunità europea) che rivela come, nella metropoli francese solo in un anno fossero morte fra le 250 e le 360 persone. Decessi di persone a rischio che non sarebbero morte se Parigi avesse rispettato le norme europee sull'ozono: se cioè fosse stato limitato l'inquinamento da gas delle automobili.

La notizia è dell'altro giorno. E ieri sono stati resi pubblici anche i dati riguardanti Milano (altra città

studiata sul finire degli anni 80 dal progetto Aphea). La situazione è identica a quella di Parigi. Vanano solo i numeri, ma solo perché Milano è quattro volte più piccola della capitale di Olttralpe. Ecco le cifre tra il 1980-89 (gli anni studiati dal progetto): c'è stato un aumento del 10% della mortalità con 3 decessi quotidiani in più sui 32 al giorno registrati in media nella città per tutte le cause escluse quelle violente. Questo significa che in un anno almeno 75-80 persone muoiono per l'inquinamento. «E i decessi di Milano - sostiene Luigi Bisanti del servizio epidemiologia della Lombardia che con il Cnr di Pisa ha partecipato al progetto Aphea - sono equivalenti ai 260-350 morti l'anno di Parigi: città con

**Gli esperti**

Ma al di là dei dati tecnici resta una domanda: come si muore per smog? Che significa morire di inquinamento? Stando agli esperti il movimento della mortalità è dovuto quasi esclusivamente all'aggravarsi delle condizioni cardio-respiratorie in pazienti a rischio: il peggioramento il più delle volte è dovuto all'inquinamento da polveri. E non pare esserci scampo a questo tipo di inquinamento. Secondo la comunità scientifica internazionale infatti queste polveri svolgono un'attività nociva sulla salute anche a concentrazioni basse. Al punto che non è stato possibile neppure a Milano individuare un livello soglia al di sotto del quale



non si producano effetti sulla mortalità giornaliera. Inutile aggiungere che le «micidiali» polveri sottili provengono per la maggior parte dagli scarichi delle vetture: soprattutto quelle diesel. In Italia sono state regolamentate dal decreto «antibenzeno» nel novembre dell'anno scorso, che ha fissato delle «soglie» di sicurezza via via più basse. Dal novembre dell'anno scorso il massimo consentito è le cosiddette Pm10 (un termine tecnico che sta ad indicare le frazioni ultrasottili delle polveri) non debbono superare i 60 microgrammi per ogni millimetro cubo. Dal 1999 dovranno, invece, scendere a 40 microgrammi. Ma anche quest'ultima soglia a detta degli esperti è ancora assolutamente insufficiente. Del resto è da tempo che la comunità scientifica denuncia quanto siano micidiali le città inquinate. L'ultimo studio a livello internazionale, è quello pubblicato nel novembre del '94 dal New England Journal of Medicine. Suffragata da un'indagine durata addirittura quindici anni in diverse aree degli Stati Uniti la ricerca arrivava alla conclusione che nei grandi agglomerati pieni di gas delle auto e di scarichi industriali l'aumento della mortalità poteva arrivare ad un più

ventisei per cento. L'equipe di studiosi ha seguito passo passo le condizioni di salute di un campione di ottomila persone delle quali 1400 sono morte durante il periodo dell'inchiesta. E tutte vivevano nelle città più «sporche» come Staubeville nell'Ohio dove il livello delle morti è del 26 per cento più alto di quello di Portage, nel Wisconsin, la più «pulita» delle sei città-campione. Ma tornando in Italia, a Roma che succede? Anche nella capitale che pure era stata esclusa dal progetto Aphea, ma dove è in corso uno studio analogo sui ricoveri dovuti ad inquinamento tra gli anni 1992-95, l'Osservatorio epidemiologico ha fatto una stima teorica dei morti per smog. Ha calcolato che se si evitasse un incremento di 100 microgrammi mc di polveri sospese nell'arco di una settimana si risparmierebbe la vita a 45 persone e ci sarebbero circa 9.000 attacchi d'asma in meno. «Ma attenzione a non prendere come assoluti questi dati - spiega Corrado Citri direttore generale del Ministero dell'ambiente - perché negli anni passati nelle cartelle cliniche dei ricoveri non apparivano dati significativi come ad esempio l'abitudine al fumo o meno».

**A Trieste la bora uccide una donna. Sud stretto dal gelo**  
**Allarme ciclone in Sicilia**

ROMA. E allarme ciclone sul versante orientale della Sicilia. La perturbazione atmosferica, causata da una forte depressione preoccupa la prefettura di Catania che ieri ha allertato i vigili del fuoco. La Provincia i Comuni la questura i carabinieri e la Guardia di Finanza. Molissime le telefonate giunte in prefettura telefonate di cittadini preoccupati che chiedevano se e quando il ciclone sarebbe arrivato. Per il resto il tempo ieri è stato all'insegna della variabilità in attesa di una nuova perturbazione che tra oggi e domani dovrebbe portare un ulteriore peggioramento meteorologico. Gran freddo al Nord pioggia e vento sul Mendicino ampie schiarite al Centro. Temperature «polar» sono state registrate in Alto Adige -23 a Dobbiaco -15 a Vipiteno e -12 a Nova Levante. Minime in forte discesa anche in Liguria dove in alcune

zone dell'entroterra di levante il termometro è sceso fino a -10 gradi. In Calabria la neve è caduta sulla Sila dagli 850 metri. In pianura problemi alla viabilità sono venuti dalle forti piogge accompagnate da raffiche di vento. Sono stati segnalati allagamenti lungo la costa nel tratto da Catanzaro Lido a Crotona. Frane e smottamenti si sono verificati in qualunque nel Reggino. In provincia di Catanzaro trenta famiglie sono rimaste isolate a causa della neve. Ci sono state neviccate abbondanti in Basilicata dove su vari tratti stradali la circolazione è stata interrotta. Poggia insistente alle quote più basse. Nelle Marche è caduta al tra neve in Sicilia a causa del mare mosso da un forte vento di tramontana sono stati interrotti i collegamenti con le isole minori. Da ieri mattina sono stati sospesi quelli con le Eolie strette da una

morsa di freddo da oltre 24 ore. Le mareggiate hanno causato danni agli abitati di Lipari. Isolate anche le Isole di Pantelleria. A Trieste si è verificata una tragedia. Una donna è morta a causa della bora, il micidiale vento che sferza soprattutto d'inverno. Trieste e la costa isto-dalmata. La vittima è una giovane madre di 30 anni. Nadia Ierna. Uscita di casa prima dell'alba per andare al mercato ortofruticolo all'ingrosso proprio di rimpetto ai nioli del porto vecchio dove gestiva un banco di frutta e verdura. La donna è salita sul ciclomotore e poco prima di arrivare al mercato in una curva è stata scaraventata a terra dal vento. Erano le 4.30 del mattino i soccorsi immediati hanno potuto fare ben poco. La giovane infatti nella caduta ha battuto violentemente la testa contro il marciapiede. Finì a bordo dell'ambulanza.

**Viaggio nel mondo della prostituzione femminile. Questa notte, in diretta nazionale**

**TALK RADIO VOCI NELLA NOTTE**

**Un programma in diretta condotto da Michele Plastino**

**Cronaca vera, costume, fatti, imprevisti e misteri, da mezzanotte alle tre tutte le notti, dal lunedì al giovedì.**

**EMOZIONI DA NON PERDERE**

**BELLE DI NOTTE**

**un'esclusiva**

**ITALIAVERA**

**PER INFORMAZIONI SULLA FREQUENZA DELLA TUA CITTÀ, TELEFONA ALLO 06.69006695**